

→ **Berlusconi** punta al voto, ma non chiude su Letta. Bossi: si farà il governo tecnico, noi all'opposizione

Il premier: resistere due mesi

Anche Alfano mette in conto che Berlusconi potrebbe durare fino a Natale. Lui, intanto, ostenta sicurezza: «avanti fino al 2013». Ma litiga ancora con Tremonti e teme che la «fronda» lo aspetti al varco alle Camere

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«È come andare alla guerra a mani quasi nude», spiegavano dalla maggioranza nel tardo pomeriggio di ieri, commentando il «non auspicabile» approdo della «lunga nottata» del governo. E del premier impegnato a trovare con la sua maggioranza un'intesa utile per evitare la figuraccia di presentarsi al G20 senza nulla di sostanzioso. Le divisioni nell'esecutivo hanno impedito, fino alla tarda serata di ieri, il colpo di teatro che meditava il premier per lasciare di stucco Merkel e Sarkozy. Gli interventi più corposi - quelli in grado «di rintuzzare i mercati» (patrimoniale, prelievo forzoso sui conti correnti, concordato fiscale, ecc.) - dovrebbero essere rinviati, mentre nella maggioranza c'è chi non scommette un euro sulla sopravvivenza del governo e dà per scontata la resa dei conti in Parlamento fin dalla prossima settimana. Berlusconi, però, intende «andare avanti». E lo fa avvertendo e minacciando i «frondesti», diventati ormai una schiera. «Mi presento davanti al Parlamento e agli italiani traducendo in atti concreti la lettera che ha avuto l'approvazione dell'Ue - fa sapere - E voglio vedere chi avrà il coraggio di venirmi contro, chi sarà così irresponsabile da non appoggiare il governo rispetto a leggi così importanti per il Paese e sulle quali abbiamo preso impegni precisi con l'Europa». Per il momento, anche se Berlusconi per primo si rende conto che la famosa lettera non basta a rispondere alla guerra «termonucleare» scatenata dalla speculazione, ci sia attestata sulle prescrizioni Ue. «Anche Merkel e Sarkozy sanno che è poca cosa - spiegato dal Pdl - ma considererebbero un affronto se Silvio non ripartisse da lì e non rispettasse intanto gli impegni presi con loro». L'orientamento «sarebbe per il decreto legge - spiegava Alemanno, ieri sera - Ma c'è la contrarietà di Napolitano. Se non la supereremo, inseriremo le

misure nel maxiemendamento alla legge di stabilità». Parole che lasciavano intendere che il Cavaliere avrebbe voluto forzare la mano anche sulle misure più controverse, quelle sui licenziamenti facili ad esempio. Ma che ha dovuto subire lo stop del Colle. E di Tremonti che ieri, tra l'altro, è stato ricevuto al Quirinale.

IL FEDELE ALFANO

Impotente a sedare lo scontro tra ministri (Tremonti, La Russa, ecc. da una parte, Romani, Brunetta, ecc. dall'altra) Berlusconi mette da parte, per il momento, l'idea «di abbattere il debito pubblico con un intervento radicale». Se ne riparerà in seguito, «se il governo vivrà, si vedrà». Durissimo lo scontro dell'altra notte tra il Cavaliere e il ministro dell'Economia. «Sono venuti quasi alle mani», sussurrano dal Pdl. E descrivono «Silvio» fu-

Scontro con Tremonti L'altra notte quasi rissa «Te ne sei voluto lavare le mani»

rente che rinfaccia «a Giulio» di «essersi lavato le mani» della lettera alla Ue. «L'unica cosa che vuole Tremonti sono le dimissioni di Berlusconi», commentano. Sembra che lo scontro tra i ministri si sia giocato anche sulla patrimoniale e c'era chi annunciava, ieri sera, che Tremonti si sarebbe presentato in Consiglio dei ministri con una sua propria proposta già bella e confezionata. Berlusconi, però, al contrario di Tremonti vorrebbe rinviare, al momento, «nuove tasse», malgrado non veda «altre vie d'uscita». La partita dei mercati, in realtà, va oltre questa o quella misura. E anche «Silvio guarda alle elezioni anticipate». La maggioranza si sgretola e un po' tutti pensano al dopo. Perfino Alfano, durante la riunione del vertice Pdl di ieri, ha spiegato che l'importante è andare avanti fino a Natale, perché in questo modo, in caso di crisi di governo, Napolitano non potrà fare altro se non sciogliere le Camere. L'obiettivo? «Nessun esecutivo diverso da Berlusconi in questa legislatura». Il Cavaliere, d'altra parte, fa filtrare dalla riunione dell'Ufficio di presidenza Pdl la certezza di «avere una maggioranza in grado di votare i singoli provvedimenti» e la sicurezza di

**Il presidente del Consiglio**

recuperare «i malpancisti» Pdl a cominciare dall'ex coordinatore di Forza Italia, Antonione. Perfino un «fedelissimo» come Maurizio Paniz, però, gli volta le spalle e candida Letta alla guida del governo fino al 2013. Quella di «Gianni», in realtà, è una carta di riserva che Berlusconi tiene nel cassetto «per ritornare in campo quando decide». Nemmeno Bossi, tra l'altro, la vedrebbe «male». Ma inutile chie-

dere passi indietro a Berlusconi, avverte il Senaturo, «tanto quello non li fa». E dalla Lega spiegano che per «Umberto» si andrà al governo tecnico «in tempi rapidi», ma «non vuole passare per quello che stacca la spina» perché tanto «il Pdl imploderà da solo». Carroccio all'opposizione, a quel punto. Con la speranza di recuperare al Nord la sua base elettorale. ❖

Foto Ansa